

Lavoro che vieni Lavoro che vai

Giovani in fuga, donne sottopagate, ammortizzatori sociali in aumento e contratti precari: i volti della crisi, dietro i numeri del Lavoro in Abruzzo



Elaborazione di dati Istat e Cresa, agg. a dicembre 2025
a cura di AVS Abruzzo

DATI 2025

Il mercato del Lavoro in Abruzzo: i numeri chiave

L'Abruzzo vede crescere gli occupati, a fine 2025, con occupazione sopra il 62% e disoccupazione sotto il 7%, in linea con la media nazionale. Ma restano criticità strutturali che riguardano giovani (39mila NEET), donne e aree interne.

62,4%

Tasso di occupazione

In miglioramento: +0,3% rispetto al 2024

6,8%

Tasso di disoccupazione

In calo rispetto all'anno precedente

509mila

Occupati totali

43mila

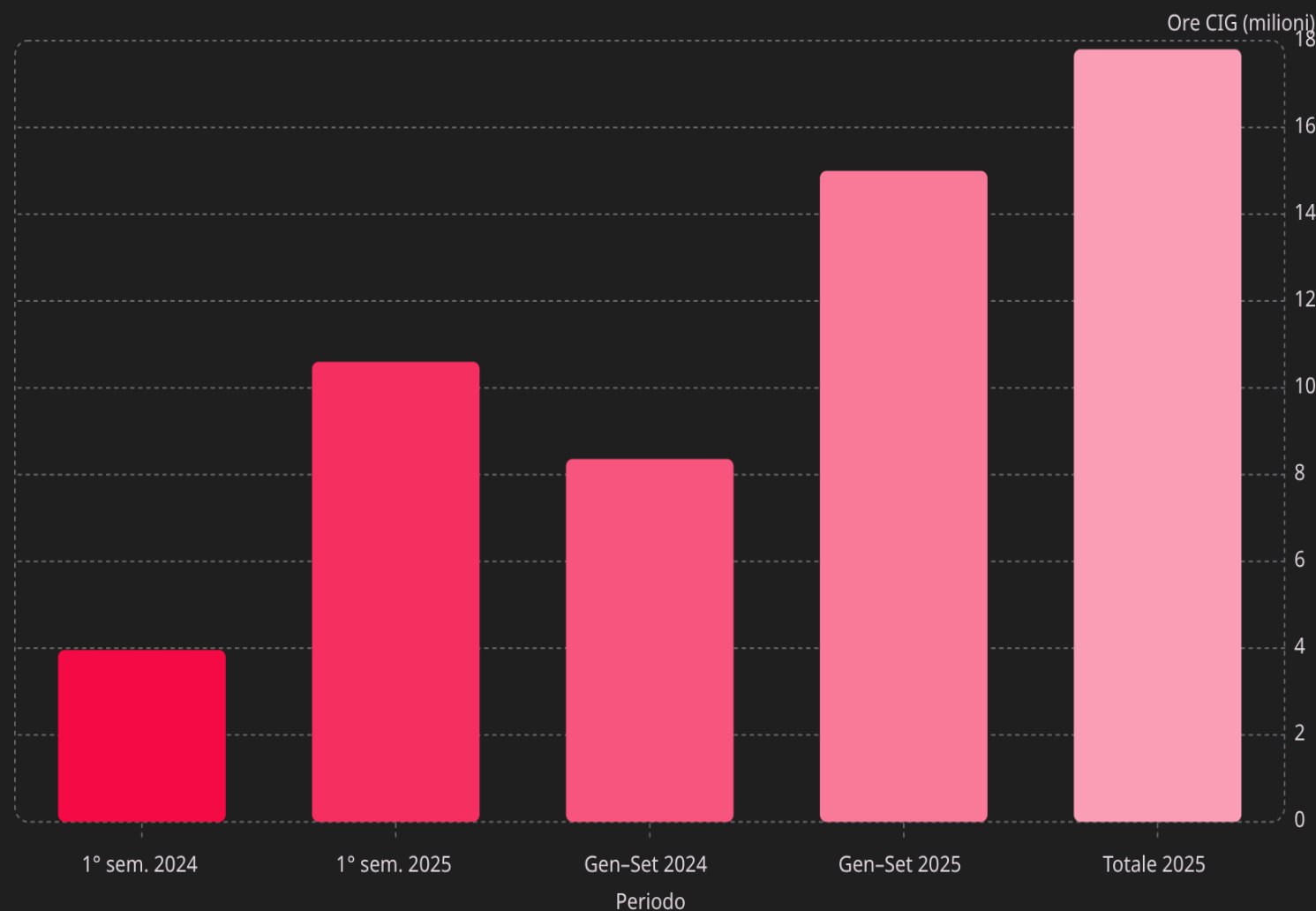
Disoccupati totali

261mila

Inattivi

Alta inattività femminile e giovanile

Ammortizzatori sociali: un segnale d'allarme



Cassa integrazione in forte crescita

Oltre **17,8 milioni di ore** di CIG nel 2025, con un aumento del **+30%** rispetto al 2024 contro il **+10%** della media nazionale. L'Abruzzo è tra le prime regioni italiane per crescita degli ammortizzatori sociali.

⚠ La CIG straordinaria è in forte aumento: segnale di crisi aziendali strutturali, non solo temporanee.

CI-G: settori e territori più colpiti

Automotive e Metalmeccanico

Principale driver dell'aumento.
Crisi della componentistica e riorganizzazioni strutturali.

Manifattura e Calzature

Settore tradizionale con pressione competitiva crescente e difficoltà di rinnovamento.

Il dato è considerato strutturale, non episodico:

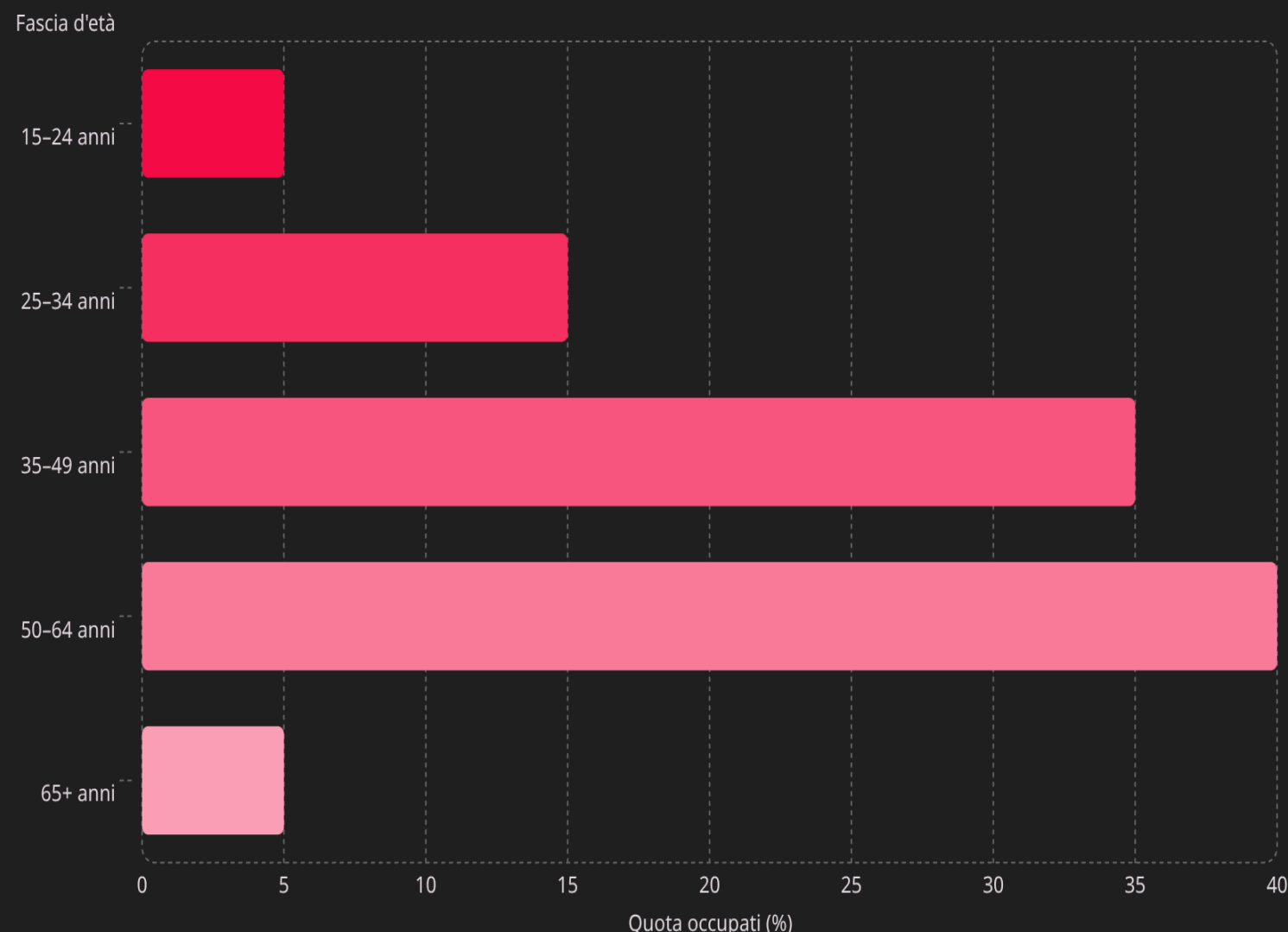
- crisi industriale persistente
- difficoltà nella manifattura
- transizione (auto, energia)

Chieti

Provincia più colpita: oltre 10 milioni di ore.
Pescara: crescita +120% nonostante volumi minori.



Occupazione per fascia d'età: chi cresce, chi resta indietro



Una forza lavoro sempre più anziana

Gli occupati over 50 crescono negli ultimi anni, trainando l'aumento complessivo dell'occupazione.

I giovani sotto i 35 anni sono meno del **20%**: il ricambio generazionale è lento e strutturale.

- Over 50: quota in forte aumento, motore della crescita
- 35-49: fascia stabile, colonna portante (35%)
- Giovani: alta precarietà e presenza di NEET (39.000)
- La fascia più debole è soprattutto quella fino a 24 anni

Quota occupati Abruzzo vs Italia: il divario generazionale

	ABRUZZO	ITALIA	
15-24 anni	5%	7%	↓ Meno Giovani, alta inattività
25-34 anni	15%	18%	↓ Sotto media, più contratti precari
35-49 anni	35%	37%	Leggermente sotto
50-64 anni	40%	34%	↑ Molto sopra
65+ anni	5%	4%	In crescita per pensioni tardive

L'Abruzzo è tra le regioni con la forza lavoro più anziana d'Italia. Il fenomeno è strutturale: invecchiamento demografico, pensioni più tardive, fuga giovanile e ingresso ritardato nel mercato del lavoro.

Quindi: più occupati anziani e meno turnover. Quasi 1 lavoratore su 2 ha più di 50 anni.

L'età degli occupati nelle province

	CHIETI	PESCARA	TERAMO	L'AQUILA
15-24 anni	4%	5%	4%	3%
25-34 anni	14%	17%	15%	13%
35-49 anni	34%	36%	35%	33%
50-64 anni	42%	38%	41%	43%
65+ anni	6%	4%	5%	8%

analisi	CHIETI	PESCARA	TERAMO	L'AQUILA
	Area più industriale: forte presenza di lavoratori maturi	Area più dinamica nei servizi: più giovani rispetto al resto della regione	Mix industria-artigianato Struttura simile a Chieti ma leggermente più equilibrata	Area interna: più anziani e meno giovani. Emigrazione forte.

L'età degli occupati nei settori

	INDUSTRIA (MANIFATTURA AUTOMOTIVE)	COSTRUZIONI	SERVIZI (COMMERCIO, TURISMO, PA)	AGRICOLTURA
15-24 anni			10%	
25-34 anni		15%	20%	
35-49 anni	35%	35%	35%	
50-64 anni	45%	40%	35%	50%
65+ anni				15%

analisi	INDUSTRIA Settore più anziano: forte esperienza, scarso ricambio	COSTRUZIONI Forza lavoro matura	SERVIZI Settore più giovane: soprattutto turismo e ristorazione	AGRICOLTURA Settore più anziano in assoluto
----------------	--	---	---	---

Facendo due conti, settori e aree a rischio

Squilibri principali

- ✓ Aree interne (come L'Aquila): meno giovani, più lavoratori anziani
- ✓ Industria: forte dipendenza da over 50

Rischi futuri

- ✓ Pensionamenti massicci nei prossimi 10–15 anni
- ✓ Carenza di manodopera qualificata
- ✓ Difficoltà nel sostituire competenze tecniche



Redditi e divari salariali

Il reddito medio dichiarato in Abruzzo è di 21.000-22.500 euro annui.

Il 71% degli abruzzesi ha un reddito sotto la media nazionale.

Salari più bassi del Nord Italia, per forte presenza di piccole imprese, lavoro nei servizi e alta quota di lavoratori con reddito medio-basso.

Giovani under 35

1.100–1.400 € netti/mese, circa il 30–35% in meno degli over 50.

Spesso contratti a termine, part time o lavoro nei servizi

Gender pay gap

10% in meno in media; fino al 20–29% in meno considerando part-time e carriere più lente.

Tradotto: se un uomo prende 1.600 euro, una donna 1.200-1400 euro al mese.

Giovani donne

Il gruppo più penalizzato: spesso 900–1.300 € netti/mese nei primi anni

Emigrazione giovanile: la fuga dei cervelli

I rientri (300–400/anno) non compensano le uscite.

Senza interventi, la regione perderà **5.000–6.000 giovani netti** nei prossimi 10 anni, con riduzione del 10–15% della fascia 18–34 anni.

Una quota rilevante degli emigrati è: **giovani qualificati** spesso laureati (soprattutto STEM)



900

Giovani/anno

Emigrati nel 2023, dato in crescita

8.500

Totale 2011-2023

Giovani usciti in 13 anni

12%

Giovani lasciano la regione

Contro il 4% della media italiana

219mila

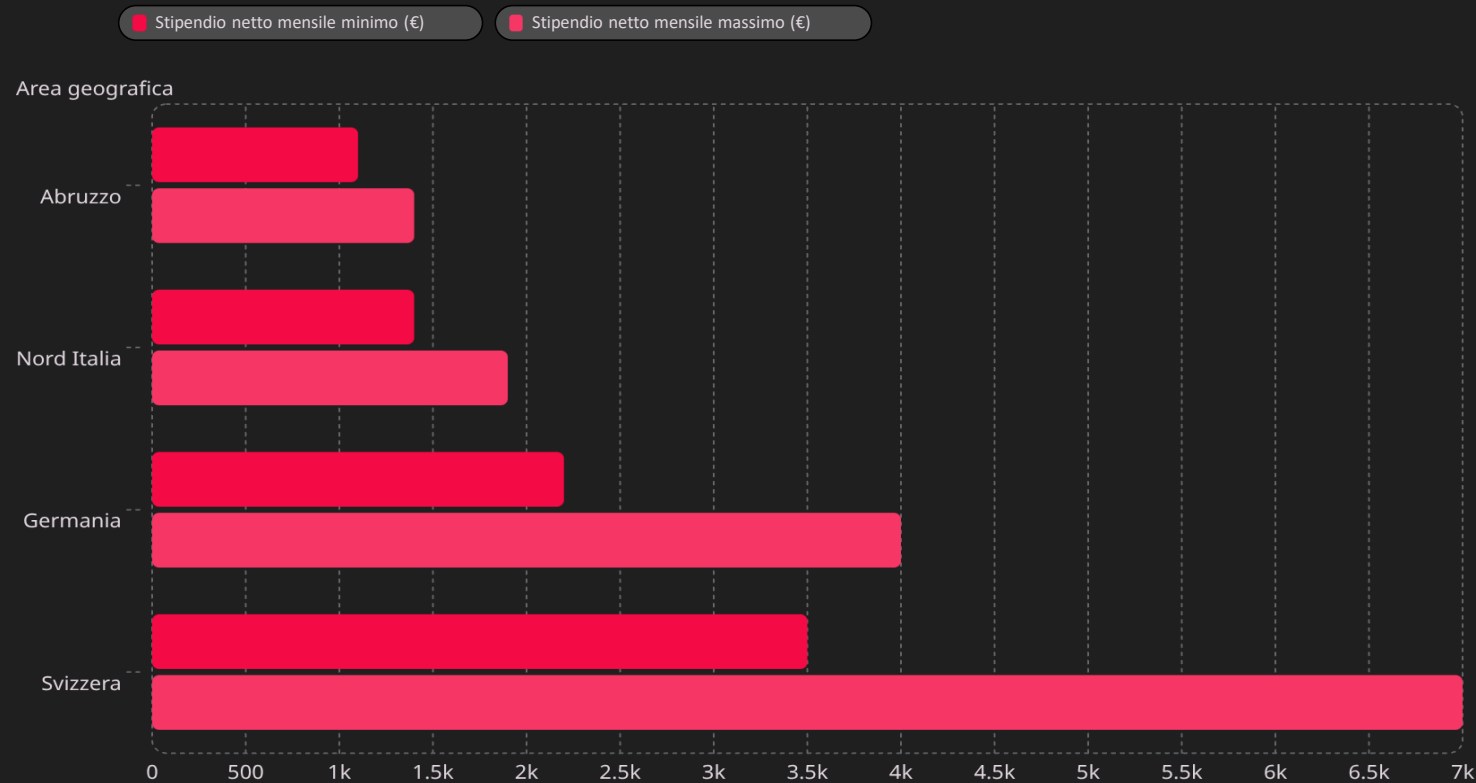
Abruzzesi all'estero

17,3% della popolazione: 1 su 6

Il divario salariale internazionale che alimenta la fuga

Un gap che rende difficile il ritorno

Il problema non è solo la fuga: è il **fortissimo divario salariale internazionale** che rende strutturalmente difficile il rientro stabile dei giovani qualificati.



i Destinazioni principali: Nord Italia (Milano, Emilia-Romagna), Germania, Svizzera e UK. La perdita riguarda soprattutto laureati STEM.

Presenteremo Ordini del Giorno nei Consigli Comunali e Regionale

-Salario Minimo: 9 euro l'ora per i contratti legati agli appalti

-Inserimento lavorativo di giovani e fragili attraverso l'uso strategico degli appalti pubblici: in linea con la Direttiva europea 2014/24 e con il D.Lgs. n. 36/2023, clausole sociali di terza generazione che favoriscano l'inserimento di giovani e soggetti fragili, nonché la parità di genere

-Innalzamento della qualità dei contratti di lavoro nei contesti urbani e balneari: utilizzare strumenti, come la concessione temporanea di spazi pubblici o i regolamenti relativi agli orari, per incentivare tipologie contrattuali più stabili (es. part-time verticali al posto del lavoro a chiamata), contrastando la precarietà diffusa nei settori della ristorazione, del turismo e dei servizi.

-Spazi di co-working gratuiti: per giovani e donne

⚠ Criticità strutturali

CIG in forte aumento (+30%), forza lavoro anziana (40% over 50), fuga giovanile (12% dei giovani), divario salariale con Nord ed estero, le più fragili sono le giovani donne.



A livello nazionale: proposta di legge dello SbloccaStipendi, per adeguare gli stipendi all'inflazione reale